

GIUSTIZIA  
E POLITICA

“  
Il progetto Flick non è un colpo di spugna per Tangentopoli. Si amplia il patteggiamento subordinandolo a precise, gravose condizioni. Reclutare altri giudici richiede tempo ma i processi rischiano la prescrizione”

ROMA. «Mi stupiscono le critiche che alcuni rappresentanti dell'avvocatura rivolgono al provvedimento del ministro Flick sui riti alternativi e sulla pena concordata. I penalisti dovrebbero essere favorevoli alle misure elaborate dal Guardasigilli che come me, oltre ad essere un docente universitario, è anche un avvocato. In questi giorni, tra l'altro, ho avuto modo di parlare con diversi legali e ho registrato reazioni tutt'altro che negative. Leggendo i giornali, però, noto l'opposizione netta di alcuni. La cosa mi stupisce. Tra l'altro si offre alla difesa una chance in più». Il professore Carlo Federico Grosso è il vice presidente del Csm, ma in questa intervista parla da studioso del diritto. E da tecnico analizza il contenuto del disegno di legge sul cosiddetto «patteggiamento allargato» che verrà discusso dal Consiglio dei ministri nei prossimi giorni e che è stato interpretato come la soluzione proposta dal governo per consentire la fuoriuscita da Tangentopoli.

Professor Grosso, secondo alcuni avvocati l'ampliamento dei riti alternativi provocherà lo snaturamento del processo tradizionale e lo svuotamento del meccanismo di garanzie basato sui tre gradi successivi. Lei come la pensa?

Secondo me non stravolge il processo più di quanto non l'abbia già stravolto l'istituto del patteggiamento introdotto dal nuovo Codice nel 1989. Chi era contrario al patteggiamento è contrario anche alla sua applicazione più ampia. Ma una volta accettata la logica di un processo che ammette riti alternativi, non si può non essere d'accordo con il suo sviluppo coerente.

C'è una seconda obiezione: con questi provvedimenti tangentisti e corruttori eviteranno il carcere. Un privilegio inammissibile per chi ha lucrato utilizzando il denaro pubblico...

Io penso che il carcere non potrà rappresentare più l'architettura del sistema sanzionatorio. Dev'essere ancora mantenuto come *extrema ratio*, ma il futuro del diritto penale dovrebbe guardare sempre più a pene alternative alla detenzione. Le iniziative del ministro Flick si inseriscono nel solco di un orientamento di politica criminale ormai assodato. C'è da dire che, seguendo questa logica, il progetto del Guardasigilli presenta elementi di grosso pregio. La sentenza prevista dall'istituto della pena concordata è una vera e propria sentenza di condanna. Il patteggiamento tradizionale si applica indipendentemente da un riconoscimento di responsabilità, mentre le nuove misure subordinano l'applicazione dello sconto di pena ad una confessione di colpevolezza da parte dell'imputato. E c'è da dire che alla sentenza di condanna possono far seguito, quando sono previste dalla legge, le pene accessorie, fra le

Il vicepresidente del Csm Carlo Federico Grosso. Sotto, il ministro Flick



## Grosso difende il piano Flick

### Il vice del Csm: «Gli avvocati sbagliano»

«Mi stupiscono le critiche dell'avvocatura: i penalisti dovrebbero essere favorevoli a misure che offrono una chance in più alla difesa». Carlo Federico Grosso, vice presidente del Csm, difende il progetto Flick sulla pena concordata. La proposta di Borrelli per l'allargamento del patteggiamento a tutti i tipi di reato? «Il carcere non deve più costituire l'architettura del sistema sanzionatorio, ma rimane inevitabile se il reato è estremamente grave».

## NINNI ANDRIOLO

quali l'interdizione dai pubblici uffici. Mi sembra importante tutto questo in relazione ai delitti contro la pubblica amministrazione. Come mi sembra decisivo l'aver subordinato l'applicazione del nuovo istituto, da un lato al risarcimento del danno subito dallo Stato, e dall'altro al risarcimento nei confronti del danneggiato. Il patteggiamento tradizionale, invece, tagliava fuori la parte civile e gli interessi della persona offesa.

Il dottor Borrelli propone l'allargamento della riforma a tutti i tipi di reato. Lei è d'accordo con il procuratore capo a Milano?

Credo che il progetto Flick, da questo punto di vista, costituisca un punto di equilibrio. È giusto ampliare l'ambito del possibile patteggiamento. Ma penso che per alcuni reati estremamente gra-

vi, e che debbono per forza di cose comportare il carcere (quelli che sono stati esclusi esplicitamente dal ministro, nella sostanza), questo istituto non possa essere applicato. Il carcere non deve più costituire la chiave di volta del sistema sanzionatorio, ma se il reato presenta caratteri di estrema gravità il carcere è inevitabile.

C'è chi sostiene che l'ammissione di responsabilità, il risarcimento del danno, la sentenza di condanna previsti dal progetto, ostacolano nei fatti l'applicazione del nuovo istituto. Un rischio concreto?

Il nuovo patteggiamento rappresenta un vantaggio per l'imputato. Consente di evitare il carcere a chi ha commesso reati di una certa gravità. Mi sembra che sia assolutamente giustificato prevedere quelle sanzioni accessorie che il



non voler seguire questa strada per consentire alla magistratura di perpetuare il suo ruolo di casta chiusa e privilegiata...

La magistratura non è affatto una casta chiusa di privilegiati. È composta da ottomila persone, un numero abbastanza consistente di togati. Il problema è che la magistratura ordinaria dev'essere estremamente qualificata per cultura giuridica, per equilibrio, per preparazione. Oggi non possiamo prevedere il raddoppio automatico, o comunque un aumento consistente dei magistrati ordinari. Quali sarebbero le garanzie di preparazione e di qualificazione che potremmo avere? So benissimo che la tesi del reclutamento straordinario è sostenuta con decisione da alcune organizzazioni dell'avvocatura. L'idea è quella di allargare gli organici di giudici e pm utilizzando gli avvocati. Francamente sarei estremamente preoccupato di provvedimenti di questo tipo. Può darsi che gli organici della magistratura debbano essere aumentati. Ma se questo sarà necessario bisognerà procedere scaglionando nel tempo il reclutamento in modo che la selezione sia estremamente dura. C'è da dire anche che l'allargamento degli organici richiederebbe del tempo, mentre i processi rischiano la prescrizione già da subito.

Lei, quindi, non considera un colpo di spugna per i reati di Tangentopoli il progetto del ministro?

Non credo affatto che si tratti di un colpo di spugna. Si amplia semplicemente il vecchio istituto del patteggiamento, lo si estende e lo si subordina a precise e gravose condizioni.

L'avvocato Flaminio Minuto sostiene che per celebrare i processi basterebbe allargare l'organico dei magistrati. Accusa il governo di

Gerardo Bianco: Misure positive Buttiglione: Da migliorare

«L'ispirazione mi sembra positiva. Naturalmente tutti gli aspetti che riguardano l'applicazione di questo pacchetto saranno affrontati in un dibattito parlamentare e con la collaborazione degli operatori della giustizia». Questo il commento del segretario del Ppi Gerardo Bianco sul pacchetto giustizia proposto dal ministro Giovanni Maria Flick. «Dobbiamo valutarlo a fondo: ha certamente degli aspetti positivi e se verranno accettate le nostre proposte, potrebbe diventare accettabile»: questo, invece, il commento di Rocco Buttiglione. «Credo - ha aggiunto il segretario del Cdu - che si possa e si debba discutere per apportare importanti miglioramenti. Quello che preoccupa, del pacchetto, sono due aspetti. Il primo è che dà un potere straordinariamente grande al pubblico ministero, cosicché la difesa si trova in una situazione di inferiorità ancora maggiore dell'attuale. La proposta, quindi, non è accettabile se non prevede contemporaneamente un forte aumento dei poteri della difesa».

Il vicepremier: buona accoglienza

## Veltroni: è questa la strada giusta

### Gasparri contro Borrelli

## ENRICO FIERRO

ROMA. Sul «pacchetto Flick» tace Berlusconi, impegnato a rosolarsi al sole dei Caraibi, e parla il suo avvocato. E non c'è che dire, il professor Ennio Amodio non difetta certo in chiarezza di idee e di obiettivi. Quello del ministro Guardasigilli è un «pacchettino», «una soluzione di linee incongruenti», la questione vera è un'altra: «Si dica che è venuto il momento di chiudere Tangentopoli e lo si faccia con una amnistia». Ai comuni mortali non è dato conoscere il pensiero del leader del Polo, ma non ci vuole una eccessiva fantasia per immaginare che la sortita del professor Amodio non dispiaccia affatto all'onorevole Berlusconi. Dispiacerà, probabilmente, agli alleati di Alleanza nazionale, che sul «pacchetto Flick» discutono e si dividono. Se Ignazio La Russa, avvocato e consigliere privilegiato di Fini in materia di giustizia, apprezza e giudica il disegno «un buon terreno di confronto», Maurizio Gasparri attacca. Se la prende con quei magistrati che hanno espresso un consenso ampio, quasi generalizzato, alle proposte del Guardasigilli dell'Ulivo. Soprattutto con il procuratore Borrelli: «Non è un procuratore della repubblica, piuttosto è il terminale di un partito». «Quello che è strano - aggiunge - è che Borrelli applaude oggi misure simili a quelle che proponeva Biondi qualche anno fa». E che furono bocciate sonoramente dai magistrati che indagavano su Tangentopoli - dimentica Gasparri - proprio perché proponevano una strada diversa da quella indicata oggi da Flick: certezza della pena e della condanna, interdizione dai pubblici uffici per i rei confessi, e accelerazione dei processi. Troppe divisioni in via della Scrofa e, salomonicamente, Gasparri non sceglie, «il nostro giudizio finale sarà di tipo tecnico», assicura.

Discussione ampia anche nel Pds che mercoledì prossimo terrà una riunione della Direzione sui problemi della giustizia.

Sarà quella l'occasione, giurano i «bottegologi» più accreditati, per mettere un punto fermo su una questione così cruciale dopo le polemiche dei mesi scorsi. Nessuno nel partito di D'Alema pensa che il «pacchetto Flick» nasconda una sorta di amnistia mascherata per Tangentopoli, ma anche i più convinti sostenitori della proposta si mostrano cauti. «Se funziona - riflette Pietro Folena - la proposta di Flick può rivoluzionare il sistema giudiziario». È questo l'obiettivo del governo, conferma Walter Veltroni in una intervista al Tg1, «abbiamo imboccato la strada giusta, e nessuno infatti l'ha definita un colpo di spugna». Folena indica le condizioni perché la proposta funzioni: «Ampliare il patteggiamento allargato e rivitalizzare tutti i riti alternativi e le forme di giudizio abbreviato; far diventare il gip il giudice centrale, rafforzato e trasformare il ruolo». Quattro, invece, i punti su cui Cesare Salvi, capogruppo della Quercia a palazzo Madama, chiede una riflessione se non proprio un ripensamento in fase di conversione in legge del «pacchetto». La prima è la pubblicità del provvedimento. La confessione avviene a porte chiuse, prima del dibattimento e al posto del processo in aula. In che modo, si chiede Salvi, si garantisce la «pubblicità del dibattimento», la sua trasparenza e il controllo dell'opinione pubblica? Seconda obiezione, «qual è la premessa del rito che si conclude con la condanna concordata: la confessione? Da almeno duecento anni, da Beccaria in poi, l'obiettivo è di non dare centralità alla confessione». Riflettiamo. Terza questione, il risarcimento del danno a terzi, ma di una vera e propria riparazione». Perplesità finale: «Fino a che punto si può avere disparità di trattamento tra reati uguali a seconda che uno confessi e l'altro no?».



La colonna sonora originale del film

# Amadeus

eseguita dall'orchestra  
Academy of St. Martin-in-the-Fields  
diretta da  
**Neville Marriner**

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica

+

+